Trasporto pubblico

Progetti e criticità

Autobus extraurbani, da sabato terminal unico in via Solferino

Scatta la fase 2 del piano: tutte le linee concentrate nell'autostazione. «Stress test» fino al 15 dicembre

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ La prima fase è scattata lo scorso 6 ottobre, con il ridisegno a semicerchi concentrici dell'autostazione di via Solferino. Ora tocca alla fase due, lo «stress test» che dirà se il piano studiato da Sia e Palazzo Loggia potrà reggere. Da sabato tutte le linee del trasporto pubblico extraurbano avranno come terminal la stazione di via Solferino. La tettoia Sia di viale della Stazione sarà «congelata» per un paio di settimane, in attesa di capire se il nuovo assetto sarà in grado di sostenere l'impatto di tutte le linee. Se così sarà, il piano di riorganizzazione della viabilità della zona potrà andare avanti. L'obiettivo finale è infatti mettere ordine nel caos attuale: libera dai pullman, la tettoia Sia potrà essere sfruttata per la viabilità, si potrà procedere con la riqualificazione di via Togni e limitare ai soli mezzi pubblici l'area di fronte alla stazione ferroviaria. Un progetto che la Loggia vorrebbe realizzare nell'arco del proprio mandato, entro il 2023. Ma prima ne va verificata la fattibilità tecnica. Può l'autostazione di via Solferino ospitare tutte le corse extraurbane? Secondo le simulazioni sì. Sabato scatterà la prova sul campo. Un paio di settimane per raccogliere dati utili a sviluppare il piano o mettere in campo i correttivi necessari.

Lo schema. Oggi le corriere extraurbane si fermano in due terminal: la «tettoia» Sia e l'autostazione comunale di via Solferino. Una divisione un po' casuale. L'obiettivo di Loggia e Sia è unificare le due autostazioni, «garantendo una coerente e coordinata pianificazione». Per portare tutte le corriere in via Solferino serviva però un nuovo assetto. I tecnici hanno studiato a lungo la configurazione ottimale. Il vecchio schema a raggiera non sfruttava al meglio gli spazi, senza contare la pericolosità delle manovre in retro. Con la forma a cerchi concentrici potranno invece transitare più bus. Lo scorso 6 ottobre è stata avviata la fase 1: le linee che già arrivavano lì sono state disposte in tre cerchi concentrici. Da sabato la fase due: tutte le linee arriveranno in via Solferino, anche quelle che oggi arrivano o partono dalla «tettoia». «Questo sarà il vero stress test - spiega l'assessore Federico Manzoni -. Non avevamo dubbi sulla fase 1. La fase 2 sarà più critica, anche se a monte c'è stata una lunga fase di studio». Lunedì 16 dicembre si tornerà al doppio terminal. «Se il test sarà stato positivo o comunque ci avrà dato indicazioni sulle migliorie da mettere in campo - continua Manzoni - tutto questo dovrà essere inserito in un progetto per rendere l'assetto a cerchi concentrici definitivo». In sostanza new jersey e strisce disegnate sull'asfalto dovranno diventare marciapiedi, pensiline e stalli per i bus veri e propri. Lavori che dovrebbero essere realizzati la prossima estate, in modo che da settembre 2020 le corriere fermino tutte in via Solferino. In via definitiva. A quel punto potrà partire il riordino della viabilità della zona.

«L'obiettivo è rimettere ordine nella viabilità della zona, il test ci darà indicazioni utili»

Federico Manzoni
Assessore Mobilità

Intanto, da sabato, per facilitare le manovre dei pullman, saranno introdotte alcune modifiche alla viabilità di via Solferino: obbligo di svolta a destra per i veicoli che escono dal parcheggio interrato; soppressione dell'attraversamento pedonale all'uscita del parcheggio. Per due settimane saranno anche eliminati i parcheggi tra i civici 9 e 13 di via Solferino: quegli stalli saranno dedicati ai servizi granturismo. //

LA MAPPA

Tettoia Sia. Sarà sfruttata per la viabilità

LA SCHEDA

L'intesa.
Il 3 agosto 2018 la giunta di palazzo Loggia ha approvato il protocollo d'intesa con Sia per «l'unificazione nel terminal di via Solferino delle autostazioni del trasporto extraurbano e la riorganizzazione funzionale degli spazi nell'area della stazione ferroviaria di Brescia».

Il progetto.
Il piano è organizzato in più fasi: la fase 1 è scattata il 6 ottobre. Dal 30 al 15 dicembre lo stress test con tutte le linee concentrate in via Solferino.

«Un Pd senza ambiguità, ripartiamo dai circoli»

Politica/1

Il segretario dem rilancia l'alleanza a sinistra e detta «l'agenda politica»

■ «Voglio un Pd che esca dalle ambiguità, che prenda posizioni anche forti, che abbia un'agenda programmatica con 3-4 punti distintivi. Questo è l'obiettivo della mia segreteria: compattare il partito attorno a una proposta unitaria. Come si fa? Ascoltando e dialogando con la base, i circoli, i militanti. Ripartiamo da lì». Michele Zanardi traccia la road map per rilanciare il partito, cercando di scrollarsi di dosso le frizioni delle scorse settimane, tra voti in Provincia difformi dalle indicazioni della segreteria e documenti di esponenti cattolici dem che mettono in discussione la leadership. Il segretario provinciale del Pd ribadisce di «non sentirsi sotto attacco» ma richiama tutti al documento approvato all'unanimità dalla Direzione provinciale l'11 novembre scorso. Quel documento segna la rotta del partito a un anno dall'elezione di Zanardi. Anno nel quale, spiega il segretario, è cambiato tutto: da forza d'opposizione il Pd si è ritrovato al governo con il M5s, poi ha subito la «scissione dolorosa» di Italia Viva. «I nostri elettori sono disorientati, dobbiamo indicare un percorso chiaro. Bisogna incidere nelle scelte». E per farlo la Direzione dell'11 novembre ha fissato alcuni «punti cardine». Il primo, ribadisce Zanardi, è il rafforzamento del centro-sinistra bresciano. «L'asse tra il Pd e le forze di sinistra va rafforzato, partendo dall'assetto in Loggia». Un modello anche per la Provincia, dove la bocciatura della mozione Apostoli sul depuratore del Garda ha invece generato uno strappo. «È stata un'occasione persa. Il dialogo con la sinistra era in corso da mesi - ricorda Zanardi -. Ora andrà ripreso». Non sarà facile, visto che le questioni sul tavolo sono spinose, a partire dalla natura del gestore del servizio idrico, dopo il referendum di un anno fa. «Il Pd deve uscire dall'ambiguità. Dobbiamo avere posizioni chiare, anche per i nostri militanti - spiega Zanardi -. Non si può costruire il modello del gestore misto e poi votare sì al referendum. L'acqua è pubblica. La natura del gestore è altra cosa». Come si troverà la sintesi con la sinistra? «Dialogando». Con tutti, anche con il M5s.

Segretario provinciale. Zanardi, alla guida del Pd bresciano da un anno

Entro l'anno il rinnovo delle 12 zone, a inizio 2020 il 147° circolo

Quanto alle tensioni interne al partito, Zanardi ribadisce: il documento dei ribelli dice cose «contenute già nella relazione votata all'unanimità l'11 novembre. Lo vedo come uno stimolo. Sono contento che la cosa sia emersa, vuol dire che stiamo andando nella strada giusta...». Si è parlato di congresso straordinario. «È un'indicazione arrivata anche da Zingaretti». Non tanto per rinnovare i vertici del partito, ma per ricalibrare l'agenda programmatica. «Se si farà, Brescia darà il suo contributo». Ora però c'è da «rafforzare il rapporto con i territori»: va superato «lo scollamento tra dirigenti e militanti. Per questo ho già girato l'80% dei circoli». Con il nuovo anno nascerà il 147esimo circolo, a Dello. Nel frattempo, entro l'anno, saranno rinnovati gli organismi delle 12 zone, il livello intermedio per far pesare di più i territori nelle scelte. «Il mio obiettivo è riconsegnare il Pd ai militanti» insiste Zanardi.

Infine «l'agenda politica territoriale»: uno strumento che sappia dare risposte dialogando con il mondo del lavoro, della scuola, del terzo settore. Le assemblee tematiche (due settimane fa quella sulla sostenibilità), spiega Zanardi, «servono anche ad elaborare insieme queste soluzioni». // DB

In Provincia la maggioranza si ricompatta

Politica/2

Martedì summit in Broletto: «Superate le divergenze, ora un piano di indirizzo»

Presidente. Samuele Alghisi

■ La maggioranza in Broletto si ricompatta attorno al presidente Samuele Alghisi. Il vertice di martedì tra tutte le componenti di Comunità e Territorio, la lista di centrosinistra che conta 8 consiglieri provinciali (compreso il presidente), viene definito un «incontro proficuo e schietto» che ha consentito di «superare le diveregenze e di puntare a un obiettivo comune»: «la valorizzazione di tutte le istanze delle forze politiche che hanno sostenuto la candidatura di Samuele Alghisi a presidente della Provincia di Brescia». La bocciatura della mozione Apostoli che chiedeva un nuovo studio sul depuratore del Garda, ha creato parecchie fibrillazioni: consiglieri Pd che hanno minacciato le dimissioni (Filippo Ferrari), forze come Articolo 1 che hanno lamentato di non essere state consultate. Martedì in Broletto c'erano tutti. I consiglieri (Bazzani, Ratti, Ferrari, Scaglia, Galperti), l'ex presidente Pier Luigi Mottinelli, i rappresentanti delle forze politiche (Michele Zanardi, Mafalda Gritti, Dionigi Guindani, Giacomo Morandi, Giacomo Pagani, Francesco Patitutti). «Sarà stilato un piano di indirizzo - ha fatto sapere alla fine Alghisi - condiviso con tutte le componenti e con la segreteria provinciale del Pd, da sottoporre quindi a tutti coloro che hanno appoggiato la mia candidatura, quale strumento utile per condividere temi e obiettivi volti al bene comune». Resta aperta la questione del dialogo con la lista di sinistra Provincia Bene Comune, che un anno fa aveva sostenuto Alghisi. //

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJlR2RicyMjI2JkZDNjZjI5LWQzODUtNDYzNC04YzY2LWRiOTEzNWEyMDgwYSMjIzIwMTktMTEtMjhUMTA6MTM6MDgjIyNWRVI=